
Il grande spettacolo del cinema di Venezia

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Grandi nomi e tanti giovani in laguna e molti anche i film che meritano di essere visti.

Alla mostra del cinema di Venezia Julie Andrews è stata premiata per la carriera, accolta da un pubblico in festa. Se lo merita, visto che a 83 anni è in gran forma, quest'attrice totale: canto, teatro, cinema, musical e, insieme, madre e sposa, attenta ai problemi sociali. Non è solo **Mary Poppins**. E si merita un premio anche **Vincenzo Mollica, veterano della critica, personaggio dalla calda umanità**. La gente applaude loro e le star che sfilano felici sulla passerella tra giovani e giovanissimi che mai come quest'anno sono superpresenti al Lido. I giovani, studenti e appassionati, bivaccano in code lunghissime prima di entrare in sala a scoprire - loro che la disertano normalmente -, **la magia del buio da cui appare improvvisamente il chiaro del film**. Speriamo in una inversione di tendenza, allora. Di film interessanti alla mostra ce ne sono molti. Eccone alcuni. **Steven Soderbergh** è puntuale come sempre. Questa volta **presenta The Laundromat**, una storia vera basata **sull'inchiesta dello scandalo finanziario dei Panama Papers**. Raccontato attraverso la vicenda di una vedova agguerrita che vuole scoprire cosa si nasconde dietro una polizza assicurativa falsa. **La donna tenace è Meryl Streep** - in gran forma anche sul tappeto rosso -, in un cast dove agiscono pure il gatto e la volpe, ossia **Gary Oldman e Antonio Banderas**. Non sarà un capolavoro, ma piace, perché **scorre ed è giustamente ironico e beffardo. Piace molto anche Martin Eden del nostro Pietro Marcello**. Liberamente tratto dal **libro di Jack London** ripercorre il nostro Novecento fra spezzoni documentaristici originali, **trasferendo l'azione a Napoli, città-mondo portuale**. Il ragazzo, umile marinaio che diventa uomo, che frequenta la borghesia e diventa scrittore autodidatta di fama, finendo poi soffocato dalla sua stessa vittoria nella follia, **è specchio di giovani dal successo immediato di cui poi diventano vittime**, perdendo l'innocenza. **Il culto per la bellezza e la cultura può portare all'autodistruzione**. Una folla svariata di personaggi - la giovane borghese innamorata, la vedova ospitale, l'intellettuale malato...- circonda il giovane Martin in una Napoli pittoresca, guardinga e semplice. Film intenso, **migliore nella prima parte** e un po' **fotoromanzo e un po' fiction nella seconda, con un Luca Marinelli** fin troppo perfetto e in odore di **Coppa Volpi come miglior attore**. Ancora un giovane nel film **fuori concorso The King di David Michod** ispirato **all'Enrico IV e all'Enrico V di Shakespeare**. L'interprete è **Timothée Chalamet**, affiancato da **Lily-Rose Depp, figlia di Johnny, apparso in laguna, ma oscuro**. Certi ricordi del Trono di spade sono inevitabili (le battaglie), ma il film è disinvolto, fresco, rapido nella storia di un ragazzo in conflitto con il padre che non vuol essere re e che, quando lo diventa, deve imparare a giostrarsi fra gli intrighi del mondo degli adulti e dei politici. **Attuale**. Come lo è **Babyteeth dell'australiana Shannon Murphy**. Non è la solita storia compassionevole della quindicenne malata di cancro sostenuta da una famiglia ansiosa: il padre psichiatra, la madre pianista. **Milla (Eliza Scanlen)** si innamora di un ragazzo che fa il pusher, disinibito, e fa saltare gli equilibri familiari. **Escono dolori e frustrazioni degli adulti, fra sofferenza ed ironia**. Mai una banalità. In corsa verso il Leone? Non è invece piaciuto alla critica **About Endlessness- Sull'infinito** dello svedese **Roy Andersson**, Leone nel 2014. Eppure, il polittico desolato di storie sotto un cielo inesorabile e grigio dettato da una voce fuori campo e risolte in frammenti di vita, **ha molto da dire**. Dalla scia di prigionieri verso i campi di concentramento a Hitler sconvolto dalle bombe, dal prete che si sente abbandonato da Dio alla coppia che gioca col bambino, all'uomo che sogna di esser Cristo sotto la croce...: **una umanità dolorosa che aspetta risposte. Verranno? Forse da non sottovalutare**. Gli sta accanto il lunghissimo lavoro **The painted bird del ceco Václav Marhoul**, che narra in un magnifico bianco e nero l'odissea di un bambino ebreo nella seconda guerra mondiale tra nazisti e russi, sottoposto ad angherie di ogni tipo, nel delirio banale che è il male. Si resta con la bocca

amara dopo quasi tre ore, anche per le sequenze crude che hanno fatto fuggire una parte del pubblico. **Eppure è un lavoro tutt'altro che banale.** È infatti l'inferno **creato dall'uomo che infierisce sugli innocenti e gli indifesi.** Un inferno che vive anche oggi nei rapporti interpersonali, ad esempio tra padre e figlia, nel thriller di **Atom Egoyan, Guest of honour.** È il teatro delle vite che si va dipanando a Venezia, anche in lavori differenti come l'anticipo della nuova serie **The new pope di Sorrentino** che mescola edonismo, thriller ed estetismo con indubbia scaltrezza.